

# Skyline

Newsletter di Apatam Viaggi

apatam viaggi - p.le E. Gonzaga, 14 - 61029 URBINO (PS) - tel. 0722329488 - fax 07222610 - e\_mail apatam@netco.it

## Gennaio 1999 - numero ZERO

In questo numero:

### **Uzbekistan:**

terra di conquistatori  
e di scienziati  
pag. 2

### **Il Paese:**

notizie e storia  
pag. 3 e 4



Un romagnolo cittadino delle Galapagos  
pag. 5

Incontro di primavera  
pag. 5

I viaggi Apatam  
pag. 6

**Nasce Skyline**, un "foglio" che rappresenta la riedizione di una vecchia idea Apatam. Nei primi anni ottanta quando nasceva Apatam il nostro giornalino era "Comunicazioni", forse qualche vecchio amico se lo ricorda ancora. Era un mezzo di comunicazione piccolo piccolo che avvicinava un po' di più clienti e agenzia e dove, chi voleva, poteva scrivere i suoi racconti o le sue esperienze di viaggio. Oggi questo progetto rinasce allo scopo di dare quel qualcosa in più, un approfondimento, un momento di riflessione sui viaggi che da sempre contraddistinguono il nostro impegno ed i nostri servizi. In ogni numero presenteremo un Paese con una serie di racconti, notizie, curiosità, bibliografie e notizie utili. In questo numero iniziamo con l'Uzbekistan, Paese dell'ex Unione Sovietica.

### **Perché Skyline.**

La scelta del nome è stata difficile; ma poi abbiamo deciso per questo, proprio per il suo significato: la traduzione italiana è infatti "orizzonte". Fin dagli inizi tra gli scopi di Apatam c'è stato anche quello di proporre nuove mete, viaggi con taglio originale, in poche parole presentare orizzonti diversi dal solito. Così Skyline ci è parso significativo e rappresentativo del nostro impegno.

Vorremmo continuare così una tradizione di dialogo con i clienti accettando come sempre critiche e consigli, creando uno spazio nel giornalino in cui tutti possano, nei limiti del possibile, esprimere le proprie idee o presentare realtà che si sono conosciute, rendendone partecipi gli

altri; un luogo dove trovare un approfondimento attraverso curiosità, notizie utili, indirizzi, proposte di vario tipo e perché no, se volete, pubblicare le proprie foto.

E' sempre difficile partire con queste iniziative; questo numero sarà il "NUMERO ZERO" augurandoci che vi piaccia e che possa arrivare lontano, dipenderà molto dal vostro interesse; il nostro proponimento è di pubblicarne 3/4 numeri all'anno, per adesso partiamo e poi si vedrà. Saremo felici della vostra collaborazione e dei vostri suggerimenti per poter migliorare il progetto e per allargare il nostro "Skyline". Un cordiale saluto a tutti e l'occasione per augurare un 1999 pieno di felicità e naturalmente di viaggi.

Paolo Pretelli

## LA ROMAGNA DEI MALATESTA

INCONTRO di PRIMAVERA a RIMINI

22/23 maggio 1999

Siete tutti invitati al tradizionale incontro Apatam di primavera che si terrà a Rimini il 22 e 23 maggio. Il programma è a pagina 5.

Il costo del week-end è di L. 140.000

# UZBEKISTAN

## TERRA DI CONQUISTATORI E DI SCIENZIATI

a cura di: **Claudia Caramanti**



(Piazza Registan a Samarkanda)

C'è qualcosa in questo paese devastato che ti fa capire che tutto deve aver avuto inizio qui. Cammini nelle strade dove sai che è passata la storia. Percorri le lande desertiche dove, nella notte dei tempi, ha vagato Zoroastro, elaborando la sua teoria dell'unico Dio. Scruti il cielo che celebri astronomi hanno studiato secoli e secoli fa. Tutti, dai persiani achemenidi, ai greci, ai sassanidi, dai turchi ai mongoli, hanno lasciato il segno. Raffinati pensatori, poeti e scienziati hanno trovato qui centri di studio avanzatissimi. Da questa terra veniamo noi, la nostra cultura, le nostre genti. Queste sono le strade di Alessandro, di Marco Polo, di Avicenna, di Gengis Khan e Tamerlano.

Il caldo aumenta ogni giorno di più. Samarkanda ci accoglie con la frescura dei suoi monumenti, la bellezza sublime delle decorazioni che i mongoli hanno saputo creare, dopo la conquista e la distruzione. La via principale di queste antiche città carovaniere si chiama ancora Via della Seta. La percorriamo con Flora, un'insegnante che parla bene l'italiano, e sogna un giorno di vedere il nostro paese. I lineamenti del suo viso sono europei, mediterranei. Siamo in una città da sempre persiana, il tajiko è la lingua della maggioranza dei suoi abitanti, ma i giovani che vogliono entrare all'università devono superare il test di ingresso in russo o in uzbeko. L'Asia centrale ha subito divisioni arbitrarie, e ora le mi-

noranze soffrono le conseguenti discriminazioni. Nel vicino Tajikistan, di cultura e lingua persiana, imperversa la guerra civile; gli interessi internazionali e la vicinanza con l'Afghanistan rendono tutto complicato. Scendiamo al mercato, vivace e colorato. Tutti hanno un sorriso dorato. Non capisco se è un vezzo, quello di avere tanti denti d'oro, o una necessità. Lo capirò più tardi, quando arriverò nella zona occidentale, più povera e remota, dove non ci sono i soldi per sistemare le dentature. Dove la gente soffre di malattie da inquinamento e il vuoto sorriso nei loro visi mi fa star male.

Pochi passi in una via laterale e mi trovo davanti ad una delle due sinagoghe superstite. Sono rimasti in pochi, gli ebrei di Bukhara. Dal giorno dell'indipendenza, molti hanno approfittato della libertà per partire e raggiungere parenti o amici in Israele e in America. Durante il regime sovietico gli ebrei e musulmani furono perseguitati ovunque per la loro fede, con l'eccezione di Bukhara. "La nostra era una comunità importante", mi dice rabbi Pizar, nel cortile del tempio, un edificio dalla facciata anonima, dove vengo circondata da altri ebrei curiosi. "Dei 18.000 che eravamo, siamo rimasti in 2.000, ma la nostra situazione è buona e non abbiamo intenzione di andarcene" aggiunge rabbi Prieve Soson.

Hanno ricostruito l'antica cittadella, dalle mura gigantesche, in mattoni. Bombardata dai sovietici, raccoglieva tesori d'arte. Ora la freddezza dei restauri è rallegrata dai colori sgargianti dei costumi femminili e dai cortei nuziali in visita ai luoghi storici. Sfinita dal vento e dal caldo, mi fermo nel vicino parco davanti alla cittadella, ombroso di gelsi e di platani. Anticamente qui si radunava la folla, chiamata dal rullo dei tamburi annuncianti le quotidiane, crudeli esecuzioni. Ora gruppi di studenti, in visita coi loro insegnanti, animano i viali, sciamano tra i numerosi monumenti. "Hallo" dicono, salutando con un sorriso e azzardando qualche parola in inglese.

### SAMARKANDA

### BUKHARA

Un vento caldo, sabbioso, avvolge Bukhara. I contorni di cotto sfumano, la calura opprime. Cerco sollievo nei vicoli antichi, dalle pareti di fango percorse da grosse tubazioni del gas. Una ricchezza finalmente alla portata di tutti, non solo delle multinazionali.

Tutta la città è un cantiere di lavori di restauro. Si vuole recuperare il tempo perso in tanti anni, per restituire al popolo l'orgoglio di un passato affascinante e ricco di storia. Sosto accanto all'antica piscina Labi hauz, circondata dalle preziose architetture di mattone. Platani centenari danno ombra alle accanite partite a domino degli uomini più anziani, seduti su piccoli salotti di legno, rialzati da terra e coperti di tappeti.

# IL PAESE

**NOME:**

Ozbekistan Jumhuriyati

**BANDIERA:**

a strisce orizzontali bianco, azzurro, verde con al centro un'aquila e corona d'alloro

**LINGUA:**

uzbeko, russo, tagiko

**MONETA:**

Som (20 lire - aprile 1998)

**ORDINAMENTO:**

Ex repubblica sovietica, indipendente dal 1/9/1991.



**BIBLIOGRAFIA:**

B. NAHAYLO-V. SWOBODA, Le nazionalità sovietiche, Rizzoli, Milano, 1992.

C. e R. CHOUKOUROV, Peuples d'Asie centrale, Syros, Parigi, 1994.

V. FOURNIAU, Histoire de l'Asie centrale, PUF, Parigi, 1994.

O. ROY, La Nouvelle Asie centrale ou la fabrication des nations, Seuil, Parigi, 1997.

E. MAILLART, Vagabonda nel Turkestan. Una donna in viaggio da Samarcanda al Deserto delle Sabbie Rosse, EDT, Torino.

A pochi mesi dall'indipendenza, l'U. ha subito una svolta decisiva: si è assistito ad un irrigidimento nelle posizioni del presidente Karimov; il capo di Stato ha infatti accresciuto l'impegno nella lotta all'opposizione (il principale partito di opposizione è stato addirittura sospeso per tre mesi, nonostante lo Stato sia dotato di una Costituzione pluralista), consolidando inoltre le relazioni con la Federazione Russa. Le scelte politiche sono state motivate da una serie di fattori: la contestazione da parte dei fondamentalisti islamici, la paura del possibile ampliamento della guerra civile scoppiata nel vicino Tagikistan, l'afflusso di profughi, le rivendicazioni nazionaliste e territoriali di alcune minoranze. Dal punto di vista economico, l'U. ha proceduto con una via tutta sua, escludendo ad esempio la privatizzazione delle terre, verso l'adozione di un'economia di mercato; il presidente Karimov ha inizialmente ribadito più volte la

necessità di rimanere entro l'area del rublo, restando legato quindi alle scelte di pianificazione centralizzata dei territori dell'ex-Urss. In questa direzione si è fatto anche promotore sia del trattato di sicurezza collettiva firmato nel 1992 da quasi tutte le repubbliche dell'Asia centrale, dalla Russia e dall'Armenia, che dell'istituzione di una forza armata della CSI per il controllo dei confini locali. Con queste premesse si è fatto sempre più chiaro l'atteggiamento dell'U. nei confronti dei conflitti locali: chiusura totale delle frontiere aeree e terrestri con il Tagikistan, nonché quesiti sollevati all'ONU sui problemi riguardanti i rifugiati e le violazioni alla propria integrità territoriale. Successivamente si è assistito ad un progressivo allontanamento dall'area di influenza della CSI per iniziare un avvicinamento agli Stati Uniti e a paesi occidentali. Negli ultimi due anni sono infatti diminuiti gli scambi economici con la CSI, mentre si è avuto

un incremento degli investimenti occidentali e giapponesi. Il regime è rimasto stabile: il presidente Karimov è ancora al potere, coadiuvato da un gruppo ristretto di collaboratori. Il Paese non si è democratizzato, anche se la posizione nei confronti dell'opposizione si è ammorbidita, inoltre le riforme economiche sono rallentate drasticamente, sia per timore di movimenti sociali che per preoccupazione di perdere il controllo ora in mano alle classi dirigenti provenienti dalla vecchia nomenclatura sovietica. Inoltre il potere centrale ha superato il problema delle tensioni regionali e la contestazione islamica ha abbandonato di fatto la politica dedicandosi all'opera di islamizzazione della società. Durante le celebrazioni internazionali, appoggiate dall'UNESCO, del 660° anniversario della nascita di Tamerlano (1996), l'U. che ormai è autosufficiente sia dal punto di vista energetico che alimentare, si è proposto come erede del grande regno timuride dell'Asia centrale, candidandosi quindi per il ruolo di potenza dominante in ambito regionale, anche se il contesto strategico attuale non è dei più favorevoli: le fazioni sostenute dall'U. nei conflitti regionali sono uscite indebolite, per ciò che riguarda gli accordi pace in Tagikistan e addirittura sconfitte per quanto invece concerne il conflitto afgano.

**Il viaggio di APATAM**

IRAN e UZBEKISTAN

1/15 aprile 1999  
15 giorni - 14 notti  
volo di linea da Roma  
hotels 3/4 stelle  
pensione completa  
Assicurazione

**L. 4.990.000**

programma a pagina 14 del catalogo  
"gennaio-giugno 1999"

**INDIRIZZI INTERNET:**

WWW.CU-ONLINE.COM/~ K\_a/UZBEKISTAN/  
WWW.UZ/

# I VIAGGI DI PRIMAVERA

LE ISCRIZIONI AI VIAGGI DI PRIMAVERA SONO APERTE. I PROGRAMMI SONO PUBBLICATI NEL CATALOGO "GENNAIO - GIUGNO 1999" CHE ABBIAMO INVIATO PRIMA DI NATALE.

SE NON LO AVESSE RICEVUTO CE LO COMUNICHI AL PIÙ PRESTO.

DI SEGUITO INDICHIAMO UN RIEPILOGO DEI VIAGGI E DELLE PARTENZE.

VIAGGIO	DATE DI PARTENZA	QUOTA
INDIA - IL SUD	21 APRILE	3.480.000
INDIA - IL RAJASTHAN	27 MARZO E 24 APRILE	2.990.000
INDIA SCONOSCIUTA	27 MARZO	3.350.000
NEPAL E TIBET	24 APRILE	5.450.000
MYANMAR (BIRMANIA)	13 MARZO E 17 APRILE	4.590.000
CAMBOGIA - VIETNAM - LAOS	8 MARZO	5.390.000
CINA - 8 GIORNI A PECHINO	6 E 31 MARZO	1.590.000
CINA - CITTÀ IMPERIALI	19 APRILE	2.900.000
BHUTAN - FESTIVAL DI PARO	27 MARZO	5.690.000
SPLENDIDO IRAN	11 MARZO E 22 APRILE	3.450.000
IRAN - ANTICA PERSIA	1 APRILE	2.600.000
IRAN - UZBEKISTAN	1 APRILE	4.990.000
GIORDANIA	2 E 25 APRILE	1.990.000
SIRIA ARCHEOLOGICA	28 MARZO E 25 APRILE	2.990.000
LIBIA - ARCHEOLOGIA E STORIA	10 MARZO E 21 APRILE	2.990.000
PASQUA IN LIBIA	31 MARZO	2.390.000
LIBIA - L'ACACUS	24 APRILE	2.550.000

## SPECIALE SRI LANKA

21 APRILE - 1 MAGGIO 1999

RICHIEDERE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO

## LA STORIA DI YEGITALI, GUIDA UZBEKA

a cura di: **Claudia Caramanti**

Yegitali da bambino dormiva sotto le stelle, nella valle di Fergana. Nelle notti estive la nonna si faceva spostare il letto sulla terrazza, dove l'aria è più fresca. Le case allora erano tutte di mattoni crudi, con il tetto piatto, fatto con travi di pioppo e uno spesso strato di canne e fango. La nonna portava con sé i nipotini e raccontava loro le fiabe, prima di addormentarsi sotto le stelle. Le famiglie erano molto numerose, 10, 12 figli almeno. Ancora oggi nelle famiglie uzbeke vige il patriarcato, ma i nuovi modelli culturali introdotti dai sovietici negli ultimi 70 anni hanno minato la vita di un tempo. Yegitali è un uomo tutto d'un pezzo. Poeta, scrittore, cuoco, poliglotta, è orgoglioso del suo paese, della sua famiglia, della sua valle. Anche se non è più

quella di un tempo. Le montagne del Pamir, Alay e Tien Shan (i monti del cielo) la circondano con le loro bianche cime, ma l'aria è ammorbata dall'inquinamento industriale. Le città hanno un triste aspetto sovietico, con grandi spazi e viali adatti alle parate militari. Le tradizioni popolari re-

sistono, nei costumi a vivaci colori delle donne e nelle feste. La più bella è sempre quella del matrimonio, e Yegitali ne ha spesi di soldi, per sposare le figlie. Giorni e giorni di cerimonie scandite dai banchetti rituali. "La verginità è ancora un valore importante da noi" mi racconta.



"La sposa che non può dimostrare la propria purezza, viene cacciata e ritorna in famiglia con disonore". Scuote il capo triste e mi confida: "La più giovane delle mie ragazze ha molti problemi col marito. Da quando si sono trasferiti nella capitale, mio genero ha preso e frequentare i russi. cattive compagnie, molto alcool, e mia figlia è molto infelice". Yegitali è preoccupato, ma il matrimonio non si tocca, la donna per tradizione deve sopportare e tirare avanti, coi due figlioletti. La sua è una famiglia stimata, ma ora riesco a metterlo in crisi. "Come cresceranno i nipotini, con l'esempio di un padre perdigiorno e ubriacone in casa?" Yegitali ci pensa, silenzioso. Poi mi si avvicina e dice: "Parlerò con mio genero, così non può andare".



### NORME PER LA COMPILAZIONE DI ARTICOLI

#### - CONTENUTO:

L'argomento dell'articolo può essere quanto mai vario: si può andare dal saggio storico, folkloristico, di interesse religioso o antropologico al semplice racconto di viaggio, purché risulti essere una presentazione, un approfondimento del Paese trattato o di qualche aspetto di vita delle popolazioni incontrate. E' importante rimanere nei limiti della correttezza nei confronti di idee, religioni, politiche e sistemi di vita altrui.

#### - LUNGHEZZA:

Verranno pubblicati pezzi di media lunghezza.

Per chi ha il computer: gli articoli dovranno essere al massimo di 3000-3500 caratteri. Se è possibile usare il software Word x Windows e inviare direttamente il file su dischetto.

Per chi ha la macchina per scrivere: usare un carattere standard; la lunghezza media dovrà essere di 50 righe, con al massimo 70-75 battute per riga.

- La redazione si riserva il diritto di tagliare i pezzi troppo lunghi, o di non pubblicare il materiale che non ritiene adatto.

- I pezzi non verranno restituiti.

- Ogni articolo pubblicato dovrà essere firmato dall'autore.

## UN ROMAGNOLO CITTADINO DELLE GALAPAGOS

a cura di: **Wilma Malucelli**

La passione per i viaggi amplifica la dimensione del nostro orizzonte e lo dilata, ma insieme ci dà la misura di quanto possa essere piccolo il mondo. Ne sono la riprova gli incontri che ho fatto con forlivesi o romagnoli nei paesi più svariati, dal Guatemala all'Indonesia, eppure trovare un romagnolo che ha deciso di vivere alle Galapagos, remote isole dell'Oceano Pacifico, mi ha sorpreso più che mai. Fabio Tonelli non è un missionario che ha eletto a sua terra di missione uno sperduto angolo di mondo, no di certo, Fabio Tonelli è un uomo che ha cercato una dimensione diversa e l'ha trovata in quelle che Herman Melville a ragione chiamò "isole incantate".

In un pomeriggio assolato di agosto nell'isola di Santa Cruz, mentre passeggiavo per la strada principale del paesino di Puerto Ayora, uno dei due unici centri abitati dell'arcipelago, e conversavo con un'amica forlivese, la nostra pronuncia, l'inconfondibile "passaporto" che ciascuno di noi si porta dietro in qualsiasi parte del mondo, attira l'attenzione di un passante, romagnolo al pari di noi. Ed ecco che mi ritrovo a parlare con lui come due vecchi amici, a ricordare Forlì, Cesena e persone note a entrambi e, seduti in un bar davanti all'Oceano, mi racconta come è capitato là e le vicende della sua vita che lo hanno indotto a scegliersi quella nuova patria.

Il fascino strano che emana da quelle misteriose isole ha at-

tratto tanti prima di lui, fin dalla loro scoperta, peraltro casuale, nel 1535, da parte degli Spagnoli. Fabio Tonelli percorre a piedi o a cavallo le isole, fin sulla cima dei vulcani che, ormai spenti, ospitano nei loro crateri numerose colonie di "galapagos" e, divenuto pratico dei luoghi, fa la guida a coloro che vogliono avventurarsi all'interno. Fabio Tonelli, "capitato" in Ecuador, è stato attratto prima dalla selvaggia bellezza della giungla amazzonica, poi dal fascino più arcano delle isole delle tartarughe, che ora ha scelto come sua residenza. Isola che ospita anche il centro di ricerca Charles Darwin dove, mi disse Fabio Tonelli, lavora anche la donna che di lì a pochi giorni sarebbe divenuta sua moglie.

Lei da Quito, Ecuador, lui da Cesena, Romagna, hanno "messo su casa" alle Galapagos: il racconto di una vita in pochi attimi trascorsi sul lungomare di Puerto Ayora in un primo pomeriggio di agosto e due sconosciuti che diventano amici nel momento stesso in cui scoprono la loro "romagnolità". Sul punto di congedarci, le ripetute raccomandazioni di salutare per lui i parenti forlivesi mi dicono quanto forte sia ancora l'attaccamento alle proprie radici e quanto indelebile sia il marchio che la terra d'origine stampa in tutti noi.

### LA ROMAGNA DEI MALATESTA

INCONTRO di PRIMAVERA a RIMINI

22/23 maggio 1999

#### 22 maggio - RIMINI

Il ritrovo è intorno alle 15.00 presso l'hotel Abarth (3 stelle) in viale Mantegazza, 12/14 - tel. 054153264. Alle 16.30 nella sala dell'hotel si effettuerà la proiezione di diapositive che illustreranno alcuni viaggi. Alle 19.30 cena nel ristorante dell'hotel. Dopo cena il prof. Piergiorgio Pasini terrà una conferenza introduttiva alla visita della città. Pernottamento.

#### 23 maggio - RIMINI

Dopo la colazione, partenza a piedi per effettuare la visita della città: il tempio Malatestiano, l'arco di Augusto, il ponte di Tiberio e la chiesa di S. Agostino con gli affreschi del 300 riminese.

Al termine della visita, intorno alle 12.30 si rientrerà in hotel per il pranzo che concluderà l'incontro.

**Quota: L. 140.000**

**Comprende:** sistemazione in camera doppia con servizi con trattamento di pensione completa incluso vino e acqua ai pasti, conferenza, visite con guida come da programma.

**Per iscriversi è necessario inviare un acconto di L. 40.000** (l'acconto è indispensabile per fissare il pernottamento del 22 maggio)